

Il reportage

# Viaggio nel riciclo

## “Dagli oli esausti ora produciamo nuova ricchezza”

JENNER BELETTI, LANDRIANO (PAVIA)

Visita all'impianto Itelyum di Landriano assieme ad una scolaresca per scoprire come dai trattamenti si producano solventi, diluenti per vernici, lubrificanti, gasolio e bitume. Evitando emissioni e l'invio in discarica

**C**erto, non è una fattoria didattica, con mucche e pecore. E nemmeno il Duomo di Milano. Ma più di duecento alunni delle elementari e delle medie e qualche ragazzo degli istituti tecnici arrivano qui, un sabato mattina, come fossero in gita scolastica. Vengono a vedere un sito per “il recupero di solventi e reflui chimici” che è stato acquisito nell'agosto 2017 dal fondo Stirling Square ed entrato poi, assieme ad altre quindici società, nel gruppo Itelyum, nato nel marzo 2019, con l'obiettivo di costruire “il più grande gruppo europeo del riciclo”. Bambini e ragazzi si fanno spiegare tutto. “Cosa c'è dentro quelle cisterne?”. “Davvero riuscite a pulire i solventi?”. Abitano qui intorno, hanno visto “da sempre” questa fabbrica che sembra una raffineria e che si chiamava Bitolea. Era nata negli anni '70, per trattare e riciclare prodotti chimici e farmaceutici che uscivano dalle grandi aziende lombarde, dalla Carlo Erba all'Antibiotico, dalla Recordati alla Bracco. I ragazzi - a scuola ma anche dai loro genitori che lavorano qui - hanno imparato che la raccolta differenziata di carta, umido, vetro, plastica è utilissima ma non basta.

### I GRANDI NUMERI

Che i grandi numeri, quando si parla di riciclo, sono quelli dei rifiuti speciali, quasi cinque volte più di quelli urbani.

Secondo il Rapporto rifiuti speciali 2019 dell'Ispra - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - i rifiuti urbani nel 2017 sono stati pari a circa 30 milioni di tonnellate, mentre quelli speciali sono arrivati a 140

milioni di tonnellate. «Ci sono storie di eccellenza nazionale e opportunità da esplorare - dice Marco Codognola, amministratore delegato di Itelyum - ma anche criticità non di poco conto da superare». Il maggior contributo arriva dal settore costruzioni e demolizioni che, con oltre 57 milioni di tonnellate, produce il 41% del totale. «I rifiuti classificabili come 'pericolosi' rappresentano meno di 10 milioni di tonnellate. Ma spesso proprio fra questi si individuano le migliori opportunità in termini di creazione di valore con il recupero di materiali e la conseguente immissione sul mercato di prodotti sostenibili di alta qualità».

Rispetto a tre anni fa (quando ci furono le prime acquisizioni) i dipendenti sono aumentati del 100% e il fatturato è salito del 300%. Per il 2018 si prevede un fatturato di circa 300 milioni di euro, un ebitda superiore a 50 milioni, con più di 500 dipendenti. La filosofia di Itelyum sembra semplice: trasformare un problema in reddito. Qui a Landriano, ad esempio, dopo il trattamento, l'80-82% dei solventi viene rimesso nel mercato e utilizzato nelle industrie farmaceutiche e chimiche. Fra gli acquirenti, anche una multinazionale americana che produce farmaci di contrasto all'Hiv. «Non sempre - spiega l'ad Marco Codognola - è possibile o conveniente dividere e purificare diversi flussi uniti in un miscuglio. Ma anche in questo caso nulla si butta e nulla si brucia. Il tutto, dopo il trattamento, diventa un diluente per vernici che poi mettiamo in lattine e vendiamo in 50 Paesi in mezzo mondo». Ogni anno Itelyum lavora oltre 250.000 tonnellate fra oli minerali e solventi usati e 40.000 tonnellate di frazioni petrochi-

miche vergini per produrre 110.000 tonnellate di basi lubrificanti rigenerate, 40.000 di gasolio e bitume, 80.000 di solventi rigenerati e 30.000 di solventi puri.

### DUE IMPIANTI SU TRE

Il gruppo gestisce due dei tre stabilimenti italiani dedicati al riciclo degli oli minerali. Grazie alle nuove tecnologie dei motori (un tempo l'olio doveva essere cambiato dopo poche migliaia di chilometri) il loro consumo, rispetto a 15 anni fa, è passato da 600-700.000 tonnellate a 400.000. Di queste, il gruppo ne tratta 170.000. L'impronta carbonica degli oli trattati e rimessi sul mercato è almeno dimezzata rispetto alla produzione primaria.

Quello di Landriano è solo il primo stabilimento che apre le sue porte ai cittadini. Presto si potranno visitare anche gli altri centri del gruppo. Ma troppe volte, in Italia, c'è chi scopre di avere accanto a casa un deposito di rifiuti pericolosi solo quando scoppia un incendio e una nuvola nera appesta l'aria. «Certo - dice Codognola - ci sono i delinquenti. Ma io credo che siano più numerosi gli incompetenti, che accumulano rifiuti diversi senza nessuna preparazione sulle reazioni chimiche che possono provocare incendi ed esplosioni. E' per questo che oltre il 50% dei nostri investimenti è dedicato all'ambiente e alla sicurezza».

L'Ispra racconta anche che i rifiuti importati nel 2017 (6 milioni di tonnellate) sono il doppio di quelli esportati. Mentre soprattutto da Germania (2 milioni di tonnellate, con il 96% di rifiuti metallici), Svizzera, Francia e Au-

stria arrivano soprattutto metalli destinati alle fonderie del Friuli e della Lombardia (e quindi rici-

clati). Dall'Italia partono invece, in percentuale pari al 70%, rifiuti pericolosi (che sono il 7% del totale nazionale dei rifiuti speciali).

**DODICI MILIONI IN DISCARICA**

Gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali in Italia sono oltre 11.000, di cui il 40% impegnati nel recupero della materia. L'incenerimento interessa più di 1 milione di tonnellate mentre 12 milioni sono ancora smaltiti in discarica.

Stefano Gardi, responsabile per la sostenibilità, è la guida dell'operazione Porte aperte. Racconta ai ragazzi come funzionano le altissime colonne di distillazione e cosa si produce in una parte dello stabilimento. «Qui entrano A e B e si produce C, un prodotto di alto valore». Dice che il 50% dell'energia elettrica è autoprodotta, che per ogni tonnellata di CO2 che nasce qui ne vengono evitate altre 5, che i rifiuti vengono immediatamente riciclati e pure l'acqua piovana viene depurata. «Riciclamo! Insieme aiutiamo la terra», lo slogan della giornata. «Le aziende, prima di produrre beni, debbono pensare a come questi saranno smaltiti o riciclati a fine ciclo. E voi, nella vostra vita quotidiana, dovete fare scelte precise: non buttare, non inquinare, risparmiare l'acqua». Un ragazzino, forse per la prima volta, dice con orgoglio agli amici: «Mio papà fa lo spazzino».

1 Lo stabilimento Itelyum di Landriano



1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Marco Codognola**  
ad di Itelyum

